

la Roveta. E il consiglio veniva convocato pel 30 settembre, giorno in cui il prof. Sizia presentava la protesta.

Il confronto di questi fatti colle disposizioni della legge dimostra ad evidenza quanto siano infondate ed illogiche le censure mosse al Sindaco.

E prima di tutto non si conosce legge che imponga al Sindaco l'autorizzazione della Giunta e del Consiglio per stabilire i termini dei concorsi. Ma invece è a conoscenza di tutti l'art. 131, N. 4 della legge comunale che commette al Sindaco solo l'esecuzione delle deliberazioni consigliari. Non si conosce neppure alcuna legge che fissi la durata dei concorsi; limitandosi l'art. 146 del Reg. Unico I. E. a stabilire l'epoca dei concorsi alla prima quindicina di giugno e i termini alla esibizione dei titoli (non delle domande) alla seconda quindicina di luglio. — L'uso poi e la pratica costante sono lì per provare che e dai Comuni e dai Consigli P. S., non mai o quasi mai, vi lasciano aperti i concorsi fino al 31 luglio. (Vedi in proposito avvisi C. P. S. 8 giugno e 5 luglio 1894.)

E come dunque si potrà credere che vi sia stata connivenza fra Sindaco e Ispettore per restringere i termini del concorso di Bubbio? E che colpa ne ha il Sindaco se il Consiglio Provinciale scolastico non approverà forse la nomina della Cirullo, per tardiva presentazione della domanda, e incompleta sua documentazione? — Ma più infondato è il rimprovero che vien fatto al Sindaco di aver egli data licenza a tutte le maestre religiose.

Le insegnanti religiose furono tre: la signora Notte, la signora Bruno e la signora Isola. Le due prime vennero nominate con verbale 4 settembre 1889 per il biennio 1889-90 e 1890-91. Non licenziate alla fine del biennio entrarono nel sessennio e più non poteva il Sindaco licenziarle. Furono esse invece che si licenziarono dal comune; e se ne dà la prova colla produzione delle seguenti lettere. — Per la maestra Notte:

« Ovada 11 Ottobre 1892.

« Ill.mo Signor Sindaco di Bubbio,

« Mi affretto partecipare alla S. V. per conveniente norma che la maestra Notte Maria, addetta a codesta scuola, per motivi imprescindibili della nostra religione famigliare non potrà riprendere il governo della sua scuola nell'imminente anno scolastico 1892-93....

« Dev. Suor Cereseto Melilde ».

E quest'altra per la maestra Bruno:

« Ovada, 11 Maggio 1893.

« Ill.mo Signor Sindaco di Bubbio,

« Le attestazioni di stima che oltre il merito le madri Pie insegnanti in codesto pacifico paese, ebbero fin'ora dalle autorità municipali e dall'ottima popolazione, mi fanno sentire più vivamente il dispiacere nel dover ora partecipare alla S. V. una determinazione resa necessaria per imperiosi motivi della nostra religiosa famiglia. Pel venturo anno scolastico 1893-94 la maestra signora Bruno Adele non potrà più continuare il governo della sua scuola....

« Suor Melilde Cereseto ».

La terza maestra religiosa, la signora Isola, succeduta alla Bruno, fu nominata per un solo anno per l'art. 160 del Reg. Unico, I. E. Ad essa, è vero, fu data licenza dal Comune, ma per effetto di detto articolo di legge e per la lettera dell'Ispettore, 7 maggio 1893.

È bene però di ricordare i termini con cui si chiudeva la lettera di congedo:

« 14 Maggio 1893....

« La assicuro che questa Giunta municipale ed io in particolare provo vero dispiacere di dovere darle siffatta partecipazione e sarebbe com'è pensato però il mio disgusto se potessi sperare che ella, o alcuna delle sue compagne, che, come lei, abbiamo potuto conoscere ed apprezzare, si determineranno di concorrere nelle future nomine.

« FIRMATO: Il Sindaco Muratori ».

Giova pure far conoscere con quali espressioni si è accettata la licenza della Bruno.

« Bubbio 25 Maggio 1893.

« In quanto a lei per quella stima e per quell'amore saputosi guadagnare presso questa popolazione, e per quella benevolenza ispirata all'amministrazione comunale, come alla signora Isola, le faccio preghiera caldissima di aderire al desiderio del Comune e trovar modo di ripresentarsi al concorso presso il Consiglio provinciale scolastico, o indurre a presentarsi una qualche degna compagna che le assomigli nella virtù, nello zelo e nel gran cuore.

« Il SINDACO firmato Muratori. »

E delle ricevute e della data licenza ne veniva informato il Consiglio nella seduta delli 11 giugno 1893.

Alla stregua dei fatti, delle prove e ragioni esposte, si deve venire a questa conclusione:

1.° che fosse mal ragguagliato quel Consigliere che ha potuto affermare in un articolo di giornale che a tutte le maestre religiose fu data licenza dal Comune;

2.° che abbia perso il ben dell'intelletto il prof. Sizia in quel momento che, rigettando, il Consiglio di un amico, ha insistito a voler *consacrato in solenne verbale* (sono parole del fratello difensore) la taccia gratuita di *atti illegali ed arbitrari, di favoritismo e di manovre*, a carico di onorate persone, di autorità comunali e governative.

Questo in merito alla questione delle maestre.

Ma l'articolo firmato da *Uno dei dieci* e più ancora quello dell'avv. S. fanno attacchi alla mia persona, stata adombrata erroneamente nello pseudonimo *Rotnar*. — Veramente al *Rotnar* sono sfuggite frasi forse troppo pungenti e personali; ma chi non perdonerà all'ardore della gioventù, che si sente commossa alle ingiuste accuse lanciate contro persone degne di stima e di rispetto, e tra cui alcuna legata allo scrittore da strettissimo vincolo di sangue? — Adunque, io non ho scritto l'articolo firmato *Rotnar*, non l'ho ispirato, non ho saputo di esso, che al momento della sua lettura sul giornale.

Ed io che ho la coscienza di non avere mai mentito, che sfido chicchessia a provarmi d'essere stato una sol volta mendace, io ho il diritto di essere creduto.

Ed ora che dire di questo nuovo, incredibile e per me doloroso fenomeno a cui fui costretto di assistere? Risponderò? Oh no!

La calma che mi sono imposto, un giusto sentimento della mia dignità, l'esempio di moderazione che intendo dare ai miei figli; mi consigliano il silenzio.

Ho parlato e scritto in pubblico in poche specialissime circostanze, ma sempre o pel bene del mio paese, o in omaggio alla virtù. — Voglio seguire la via che ho preso a battere; voglio con ogni studio mantenere fede alla bandiera a

cui sono votato e su cui ho impresso a carattere d'oro i versi del Poeta:

Non torcer gli occhi; conservare la mano
Pura e la mente;
il santo vero
Mai non tradir; nè proferir mai verbo
Che plauda al vizio e la virtù derida.

NOT. G. B. S.

Morbello, 24 Ottobre 1894.

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE
della Gazzetta d'Acqui.

Le sarei oltremodo riconoscente, se volesse inserire nel suo diffuso giornale un fatterello successo lunedì 22 corrente in questo tranquillo paese.

Un tal Martini Lorenzo vecchio di anni 57, che ha sempre goduto la stima di tutto il paese, trovavasi vicino alla sua abitazione, faceva con una canna una pipa a un suo nipotino.

Ecco tutto ad un tratto comparire due carabinieri, che senza molti preamboli lo condussero al capoluogo di mandamento dichiarandolo in contravvenzione per porto d'armi abusivo, di un coltello che oltrepassa la misura.

Come mai se era nel suo cortile.....!!!!

Tutto il paese ne fu impressionato.

I commenti li lascio al lettore.....

(Segue la firma).

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza del 22 Ottobre 1894.

Lesione — Robba Giovanni di Cassinascio veniva tradotto davanti al Tribunale per avere nella notte del 6 agosto scorso, in occasione di una festa, causato col coltello una ferita nella coscia a certo Monti Luigi, lesione giudicata guaribile oltre i 20 giorni.

Il Tribunale ammettendo che il Robba avesse commesso il ferimento in istato di ubbriachezza ed in seguito a grave provocazione lo condannava alla detenzione per 50 giorni.

Difensore avv. Braggio.

Per truffa — Certo Delmonte, accusato di truffa di due cappelli a danno di Dacquino cappellaio di Acqui, truffa commessa il 19 settembre scorso, lo condannò a 35 giorni di reclusione, ed alla multa di L. 150.

Difensore avv. Mascherini.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 27 Ottobre

(Nostro Telegramma Particolare).

14 — 89 — 17 — 72 — 70

LA SETTIMANA

Teatro Dagna — Ieri sera vi fu la serata della brava artista Piccinini; al suo apparire in iscena fu salutata da vivissimi applausi che continuarono durante lo spettacolo.

La parte di *Ilka in Guerra in tempo di pace* le è adattatissima, pare scritta apposta per lei; si distinse ed impersonò il carattere di civettuola ed ingenua, di altera e di innamorata ad un tempo come altra non avrebbe potuto riprodurre meglio, è una brava artista, l'abbiamo già detto, e ieri sera ci convinchemmo che è bravissima.

Il Brunorini è un *Raperelli* impareggiabile, Barsi e Morelli bravi pure, come tutti gli altri che fanno del loro meglio.

Si ripeterà *Guerra in tempo di pace?* Sarebbe desiderio di molti.

Mondo elegante — Lunedì sera tutta quanta l'*high-life* della nostra città faceva corona alla contessa Veggi di Castelletto, che con delicatissimo pensiero aveva radunata nelle sue sale per passare una serata *san gène* e scacciare così la musoneria da cui pur troppo ci lasciamo sopraffare: spiacentissimi di non aver potuto, per cause estranee alla nostra volontà, corrispondere al gentile pensiero a noi rivolto coll'estenderci l'invito, domandiamo venia della mancanza involontaria alla graziosa contessa.

Ci si dice che la gaiezza ed il brio abbiano raggiunto in quella sera il colmo; difatto come non essere allegri a *Casa Castelletto* in mezzo a tanta..... *grazia di Dio!*

Ci pare vederle quelle testine bionde, quegli occhi neri, profondi, di signore e signorine, agitarsi, confondersi e formarsi così uno di quei graziosi *bouquet*, in cui il caso vince l'abilità dell'artista, e tra tutte spiccare la *regina della festa* con un sorriso, un complimento, una squisitezza per tutti.

Maledizione ai contrattempi!

Il Veloce-Club Acquese ha in animo di promuovere una corsa su strada per domenica ventura.

La corsa si farà probabilmente fra Acqui e Gamalero e ritorno, una tratta di circa 40 chilometri con un tempo massimo prestabilito e con due categorie di corridori partenti con intervallo.

La gara avrà luogo nel pomeriggio fra le ore 2 e 3.

Tutto questo però sinora non è che un si dice, ma vogliamo sperare che la voce si traduca in atto.

Finalmente — La piazza Vittorio Emanuele, regno eterno del fango ad ogni più piccola pioggia, venne alfine abbondantemente inghiaiata con pietra del Cairo.

Ora che sta per inaugurarsi l'Edificio Scolastico sarebbe tempo a pensare alla sistemazione di questa piazza, così centrale, così importante, e pure così trascurata.

Si farebbe per tal modo una spesa una volta tanto e si risparmierebbe in gran parte la manutenzione annuale.

Monumento Depretis — All'inaugurazione del monumento all'ex presidente del Consiglio Depretis intervennero le LL. EE. Saracco e Ferraris.

Consiglio provinciale — Per lunedì 5 Novembre p. v. è convocato il Consiglio provinciale. Sarà presieduto dal ministro Saracco.

In Alessandria — Questa sera in Alessandria si apre il Teatro Gra col *Lohengrin* di Wagner.

Avviso agli amanti della musica.

Per un treno diretto Alessandria-Acqui-Savona — Abbiamo recentemente accennato ad un voto della Camera di Commercio di Savona onde fosse stabilito un treno diretto sulla linea Alessandria-Acqui-Savona. Vediamo ora che anche la Camera di Commercio di Alessandria, in sua seduta 15 corrente Ottobre, si è occupata della stessa questione ed ha incaricato il suo presidente di vedere se si possa ottenere questo tanto desiderato treno diretto.

Un treno diretto sulla linea-lumaca Alessandria-Acqui ci pare cosa tanto curiosa e nuova che quasi ci pare impossibile.

Chi vivrà vedrà.